

ELENCO DEI DISCORSI pronunciati nelle Dimostrazioni

Dal 1870 al 1876 (1)...

- 1877 TURCHI D. GIOVANNI.
1878 GERMANO Prof. CANDIDO.
1879 MORRA Teol. GIACOMO.
1880 MORINO Ing. PIETRO.
1881 NOVARA D. GIORGIO.
1882 FABRE Prof. ALESSANDRO
(Discorso)
— *Idem* (Scherzo).
1883 COLLETTI D. ONORATO.
1884 FABRE NICOLA *Insegnante
municipale.*
1885 BERRONE Teol. ANTONIO.
1886 BELMONTE Geom. GIACOMO.
1887 PIANO D. GIOVANNI.
1888 BALLELIO T. Can. GIACINTO
(Elogio funebre).
1889 FABRE Prof. ALESSANDRO
predetto.
— REVIGLIO Teol. FELICE *Inau-
gurazione della lapide ai Becchi*
1890 GRIVA D. DOMENICO.
1891 ZANETTA ANTONIO.
1892 BERRONE Can. ANTONIO *pre-
dello*

- 1893 MARANZANA Prof. FRAN-
CESCO.
1894 ROSSI Prof. Teol. ANTONIO.
1895 TURCHI Prof. Cav. D. GIO-
VANNI *predetto.*
1896 BIANCO Not. Cav. GIOVANNI.
1897 PERINO D. GIOVANNI GIU-
SEPPE.
1898 RAYNERI Prof. PIETRO.
— FABRE Prof. ALESSANDRO.
*Inaugurazione, monumento a
Don Bosco in Castelnuovo d'Asti
sua patria.*
1899 TRICERRI D. ANTONIO.
1900 PRATO FRANCESCO *insegnante
municipale.*
1901 REVIGLIO Teol. Cav. FELICE
Curato di Sant'Agustino.
1902 FABRE Prof. ALESSANDRO
predetto.
1903 SALA D. CRISTOFORO.
1904 BORGOGNO GIOVANNI.
1905 PAUTASSO Teol. LUIGI
1906 VIALE *Chimico* OTTAVIO.
1907 BALLELIO T. Can. GIACINTO.

(1) Chiunque degli antichi Allievi possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo (cioè dal 1870 al 1876) è pregato a volerlo favorire al Sig. SANDRONE GIUSEPPE, (Tipografia Salesiana, Torino), il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.

2772 c 11



ELENCO DEI DISCORSI pronunciati nelle Dimostrazioni

- | | |
|--|--|
| <p>Dal 1870 al 1876 (1).</p> <p>1877 TURCHI D. GIOVANNI.</p> <p>1878 GERMANO <i>Prof.</i> CANDIDO.</p> <p>1879 MORRA <i>Teol.</i> GIACOMO.</p> <p>1880 MORINO <i>Ing.</i> PIETRO.</p> <p>1881 NOVARA D. GIORGIO.</p> <p>1882 FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO
(Discorso).</p> <p>— <i>Idem</i> (Scherzo).</p> <p>1883 COLLETTI D. ONORATO.</p> <p>1884 FABRE NICOLA <i>Insegnante</i>
<i>municipale.</i></p> <p>1885 BERRONE <i>Teol.</i> ANTONIO.</p> <p>1886 BELMONTE <i>Geom.</i> GIACOMO.</p> <p>1887 PIANO D. GIOVANNI.</p> <p>1888 BALLELIO T. CAN. GIACINTO
(Elogio funebre).</p> <p>1889 FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO
<i>predetto.</i></p> <p>— REVIGLIO <i>Teol.</i> FELICE. <i>Inaugurazione della lapide ai Becchi.</i></p> <p>1890 GRIVA D. DOMENICO.</p> <p>1891 ZANETTA ANTONIO.</p> <p>1892 BERRONE <i>Can.</i> ANTONIO <i>predetto</i></p> | <p>1893 MARANZANA <i>Prof.</i> FRANCESCO.</p> <p>1894 ROSSI <i>Prof. Teol.</i> ANTONIO.</p> <p>1895 TURCHI <i>Prof. Cav. D.</i> GIOVANNI <i>predetto.</i></p> <p>1896 BIANCO <i>Not. Cav.</i> GIOVANNI.</p> <p>1897 PERINO D. GIOVANNI GIUSEPPE.</p> <p>1898 RAYNERI <i>Prof.</i> PIETRO.</p> <p>— FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO.
<i>Inaugurazione, monumento a Don Bosco in Castelnovo d' Asti sua patria.</i></p> <p>1899 TRICERRI D. ANTONIO.</p> <p>1900 PRATO FRANCESCO <i>insegnante municipale.</i></p> <p>1901 REVIGLIO <i>Teol. Cav.</i> FELICE <i>Curato di Sant Agostino.</i></p> <p>1902 FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO <i>predetto.</i></p> <p>1903 SALA D. CRISTOFORO.</p> <p>1904 BORGOGNO GIOVANNI.</p> <p>1905 PAUTASSO <i>Teol.</i> LUIGI.</p> <p>1906 VIALE <i>Chimico</i> OTTAVIO.</p> <p>1907 BALLELIO T. CAN. GIACINTO.</p> |
|--|--|

(1) Chiunque degli antichi Allievi possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo (cioè dal 1870 al 1876) è pregato a volerlo favorire al Sig. SANDRONE GIUSEPPE, (Tipografia Salesiana, Torino), il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.

2772 c 11

D. GIOVANNI BOSCO

D. MICHELE RUA

OMAGGIO

DEGLI

Antichi ———

Allievi

RECITATO

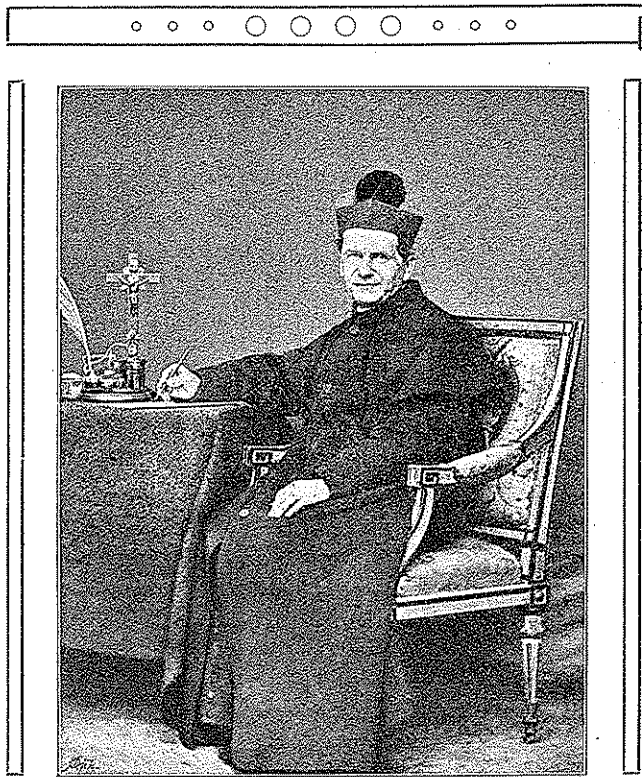
DA

GIACINTO BALLELIO

CAN. PREVOSTO
di Moncalieri

—

24 GIUGNO
1907



□ □ Don Giovanni Bosco □ □

XXXVIII DIMOSTRAZIONE FIGLIALE
degli
ANTICHI ALLIEVI DELL'ORATORIO SALESIANO

ALLA VENERATA MEMORIA
di D. Giovanni Bosco

ed al Cuore

di D. Michele Rua

DISCORSO

DELL'ANTICO ALUNNO

BALLELIO GIACINTO

CAN. PREVOSTO DI MONCALIERI

24 Giugno 1907

TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA

2772 c 3

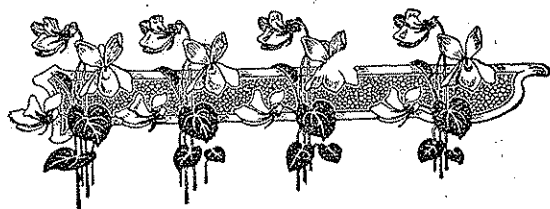
Ven.do Sig. D. Rna,

Anche quest'anno voglia gradire il riverente e cordiale omaggio degli Antichi Allievi al nostro caro padre Don Bosco, a V. S. Rev.ma, che ne ereditò la pienezza dello spirito ed a tutti i Salesiani che, Lei Duce e Maestro, ne compiono i santi, religiosi e sociali disegni.

Ci ricordi tutti nelle sue preghiere; mentre io in nome mio e dei miei Amici sono lieto ed onorato di professarmi sempre

Dev.mo ed Aff.mo suo
Teol. BALLELIO GIACINTO.

2772 C 4



*Eccellenza Rev.ma,
Rev.mo Signor D. Rua,
Amici carissimi,*

SONO veramente lieto che i miei cari compagni ed amici abbiano dato a me il dolce ed onorifico incarico di parlare in questo momento, che segna l'anniversario della cordiale dimostrazione dei figli di D. Bosco al loro Padre e che, Lui morto, si continua verso il suo Figlio Primogenito e diletto, il Venerando nostro D. Rua, successore degnissimo di D. Bosco, lustro e decoro del clero cattolico.

Si, cari amici, sono contento dell'ufficio che mi avete affidato, e mentre ve ne rin-

2772 C5

grazio me ne valgo per dar sfogo al mio cuore, che si sente ringiovanito riandando le dolci e care memorie. Or sono diciannove anni moriva D. Bosco, semplice, umile e rimpianto come i santi. Allora pure voleste che io vi parlassi di Lui nell'affettuosa, pia e dolorosa commemorazione di trigesima. E sotto l'impulso del dolore e del memore affetto il grande ed amato Padre, la sua figura esterna e morale, la sua vita bella, santa e generosa passata con noi riapparve alle nostre menti, alle anime nostre nella sua viva ed amabile realtà; e l'orazione mia, sulla vita intima di D. Bosco coi suoi figli, piacque, piacque a D. Rua, piacque ai compagni. Ed ora che vi dirò? Ora che è sopravvenuta l'azione del tempo e degli uomini, e lo sviluppo della Provvidenza, che tutte le cose dispone con forza e dolcezza? Come vecchio viandante e pellegrino mi fermo, e spingendo lo sguardo nel cammino percorso, e spaziando nei belli e larghi orizzonti vi propongo un plauso, un evviva — vi propongo un voto dal fondo del cuore — faccio una fervente preghiera.

I.

Anzitutto lode a Dio, dal quale viene ogni bene. E dopo Dio un plauso, un evviva a

D. Rua, al sapiente organizzatore, difensore, propagatore della epopea Salesiana. Un evviva, un plauso a D. Rua sacerdote santo, austero, mite e soave, il quale coll'esempio di una vita intemerata e santamente operosa governa i suoi confratelli, li guida e li sostiene nelle belle evangeliche imprese. Anche una volta evviva D. Rua: nome stimato ed amato come lo fu D. Bosco, come lo sono i santi. Evviva D. Rua! Un cordiale riverente saluto e plauso a S. E. Monsignor Cagliero Apostolo della Patagonia! Un evviva ai Salesiani, sacerdoti e laici, che in diverse mansioni e svariati ufficii, tutti intenti alla gloria di Dio, al bene del prossimo e specialmente della gioventù omai innalzano le loro tende su tutta la terra! Evviva ai cristiani lavoratori, evviva ai moderni apostoli di religione, di arte, di studio e di civiltà! Evviva, o Signori e Amici miei, evviva pure a noi, agli antichi e nuovi figli di D. Bosco. Figli che io chiamo della dispersione; perchè sparsi nei paesi e nelle città emulano le virtù dei Fratelli Maggiori, di cui sono cooperatori nella grande opera del regno di Dio! Evviva ancora ai nostri cari e comuni fratelli, che *ex hoc saeculo transierunt*. Oh sì, vivano eternamente lieti in Dio!

Ma qui mi accorgo che vo fuori di strada. Ho detto evviva a tutti ed ho dimenticato il principale. Ho detto evviva ai figli, dimenticando il Padre. Amici miei, non l'ho dimenticato il nostro caro Padre: ho voluto fargli una cara sorpresa. Ho inneggiato a tutti i figli suoi ed ora li raccolgo e li conduco tutti innanzi a D. Bosco ed in un coro potente come l'onda del mare, affettuoso e dolce come l'armonia delle anime grido io e gridiamo tutti evviva D. Bosco, evviva l'opera sua mondiale e provvidenziale.

II.

Vengo ora al secondo pensiero e sarò spiccio. Fo un voto — il voto dell'anima mia! il voto dei figli che vogliono bene a D. Bosco. — Auguro e desidero che lo spirito di D. Bosco viva nei figli suoi, come vive in D. Rua. Desidero che si moltiplichi come lo spirito di Elia sul discepolo Eliseo. Auguro e desidero che nessuno di noi dimentichi mai in nessuna circostanza della vita, in nessuna tentazione la dignità di cristiano e di figlio di D. Bosco. Che la veneranda e santa figura di Lui ci stia ben scolpita innanzi alla mente, che ne ricordiamo i pensieri, i detti pieni di fede e di amor di Dio, che ne ricordiamo la vita

bella, pura, immacolata, laboriosa, generosa, semplice, povera e mortificata anche quando fosse in mezzo alle grandezze. Amici miei, ricordiamolo bene: *filii sanctorum sumus* e non pieghiamo dietro l'onda lusinghiera e rovinosa delle umane passioni. *Filii sanctorum sumus* e teniamoci stretti alla bandiera dei valorosi e dei buoni cristiani. Teniamo noi e tengano i nostri la fede di D. Bosco che è e sarà sempre bella, immortale, benefica. Amiamo come D. Bosco la Chiesa che è e sarà sempre la santa Madre Chiesa, come dicevano i nostri padri, e come si deve dire tuttora. Amiamo la santa Chiesa che ha salvato la civiltà antica dal naufragio della barbarie; che ha fatto le genti civili, madre delle arti e del sapere. Amiamo la Chiesa, come D. Bosco, senza rispetto umano, con fierezza di figli onorati di avere una tanta madre. Onoriamola col nostro ossequio e colla nostra ubbidienza. Amici miei, lasciate che io insista ancora. Amiamo la Chiesa, colonna e fondamento di verità. Con Lei siamo al sicuro; fuor di lei non c'è che la vanità di umano rumore. Amiamo la Chiesa che nel corso dei secoli personifica Gesù Cristo e cominciando dagli Apostoli e dai discepoli, e crescendo e moltiplicandosi di età in età, di luogo in luogo

sicura in mezzo alle tempeste, maestra di santità e di verità in mezzo alle umane aberrazioni, visibile e conosciuta, bella e chiara vien giù da Gesù Cristo fino a noi ammaestrando e salvando. Certi critici, certi studiosi superbi chiudono gli occhi a questa colonna di luce divina, che guida le umane generazioni attraverso il deserto della vita; e poi si lagnano che le cose cristiane non sono abbastanza chiare, abbastanza provate.

Colpa vostra, o Signori, che vi perdetevi dietro a più o meno scientifiche indagini e chiudete gli occhi al gran fatto e l'orecchio alla grande maestra, la Madre Chiesa, che ha sempre predicato la verità evangelica con sicurezza ed autorità di Madre illuminata e sapiente, sovrumaneamente sapiente. Il Vangelo stesso ci viene dalla Chiesa. Sono gli Apostoli e gli Evangelisti, principi della Chiesa, che li hanno scritti e la Chiesa li ha ricevuti, approvati, dati in mano ai fedeli, spiegati e conservati e difesi.

Dice quindi a ragione S. Agostino, che non crederebbe al Vangelo se non lo movesse l'autorità della Chiesa.

Amici miei, ancora un voto. Vogliamo bene al Capo della Chiesa, al Papa. I Papi sono la personificazione della Chiesa. Hanno predicato la fede mandando missionari in

tutto il mondo. L'hanno difesa condannando gli errori e proclamando la verità a costo di sacrifici, di persecuzioni, di prigionia e del martirio. Amiamo il Papa Maestro infallibile, centro e chiave della Cattolica Unità. Rispettiamolo, difendiamolo, consoliamolo come fece D. Bosco e come fanno i nostri fratelli Salesiani.

III.

Ed ora, Fratelli miei, finisco con una preghiera. Gran Dio! grazie che ci hai dato D. Bosco. Deh! o Signore, lo glorifica, se così ti piace, anche coll'aureola esteriore e fulgida di santo! e poi guarda, o Dio, ai figli di D. Bosco e falli ognor più degni di Lui. In qualunque condizione, in qualunque ufficio umile od alto, in qualunque plaga della terra li difendi, li sostieni, li conforta, e fa che cristiani di nome e di opere salvino se stessi e salvino gli altri.

Cari Amici,

Debbo ringraziare i compagni intervenuti numerosi alla presentazione del dono e del nostro omaggio nella Festa di S. Giovanni alle ore 9,30 nell'ampio e simpatico teatro dell'Oratorio. Il Comitato vi prega ed in-

vita tutti per l'anno venturo e dopo. Venite, perchè in questa riunione si sente una dolcezza, una allegrezza del cuore, che fa tanto bene e consola.

La bella e cordiale adunanza fu onorata dalla presenza di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Cagliero, Apostolo della Patagonia. Per invito di D. Rua S. E. disse a noi parole di affetto fraterno, si rallegrò con noi e ci benedisse.

Il nostro dono di quest'anno consiste in due altari posti nel coro di Maria Ausiliatrice, dove sono utilissimi per la comodità dei sacerdoti celebranti molto numerosi specialmente nelle solennità.

Il Venerando nostro D. Rua sfogando il suo gran cuore ha detto agli antichi allievi presenti ed assenti un mondo di belle cose, di ringraziamenti, di auguri e di saluti.

Dall'antico Oratorio si andò a Valsalice e alle undici la tomba del nostro comun Padre si trovò circondata dagli antichi allievi in bel numero e dalla pia e robusta schiera di più che cento chierici, i quali collo studio e colla pietà lassù si preparano alle Missioni. Cantato un inno di amore e di ammirazione a D. Bosco si fece da tutti insieme la preghiera dei defunti. Quindi l'oratore del giorno prese la

parola ricordando agli astanti il tema dato ad un esame di licenza espresso in questi termini. « Bambino che nasci piangendo mentre tutti attorno ti sorridono, possa tu vivere in modo che alla tua morte tu solo possa sorridere mentre tutti intorno ti rimpiangono ». Quindi continuò: Amici miei, così è certamente avvenuto di D. Bosco. Nascendo ebbe come gli altri figli di Adamo il pianto sul ciglio, mentre il babbo e la mamma sua, i parenti e vicini gli sorridevano intorno. Ed Egli, cresciuto, visse così santamente operoso e benefico che venuto all'ora estrema Egli solo sorrideva verso il Cielo, suo anelito, mentre un mare di pianto spargevano i suoi figli, i suoi beneficati ed ammiratori. Cari chierici, vaga e bella speranza dell'apostolato, voi Salesiani autentici e noi Salesiani dispersi e vostri fratelli, amici e cooperatori, raccogliamo il nobile esempio e giuriamo qui sopra questa sacra e lacrimata tomba che, figli devoti, vogliamo calcare le orme di tanto Padre e vivere in modo che alla nostra morte possiamo avere il sorriso della speranza cristiana ed il giusto rimpianto altrui.

Si fece ancora una fervente preghiera di saluto a D. Bosco e pieni di soave mestizia ci partimmo dal venerato avello. Sotto

ampio e ombroso pinacolo, salone estivo, il
Rev. Direttore D. Vota ci fece servire una
confortante bicchierata di moscato: *Utile
dulci!* E ci separammo lieti con sentite
strette di mano e fraterni saluti gridando:
Viva D. Bosco! viva D. Rua! viva i Sale-
siani!

V. Nulla osta alla stampa.

Torino, 8 luglio 1907.

Can. ANTONIO BERRONE
Revisore delegato.
